

Storia di Azzano (At)

Dall' opera "Corografia Astigiana " scritta tra il 1814 ed il 1816 dall' avv.Gian Secondo De Canis".

Pubblicata dal sito "www.ilmonferrato.info" per gentile concessione della Biblioteca Consortile Astense, proprietaria del manoscritto.

Il testo è riportato nella sua stesura originale, senza alcuna modifica, compresa la punteggiatura, le maiuscole, gli accenti

AZANO. *Azanum, Azanus, Agzanis, ed anche Ajanis.*

Se prestassimo fede a quanto si contiene nel memoriale del supposto Raimondo Turco, Azano sarebbe nominato anticamente "Crenna"; ma poiché è assai noto che l'anzidetto memoriale è apocrifo, attenendoci a buoni documenti diremo che d' Azzano si fa menzione in un Diploma di Lodovico II dell' 867 a pro della Chiesa d' Asti, comechè in alcuni luoghi interpotuto; ivi è detto Agzanis; leggiamo parimenti in uno stromento rogato " *Bellino Levite regnante Berengario rege anno XVIII indizione VIII*, (cioè l'anno 905). Donatio facta Canonicis Sancta Maria Astensis qui per tempora constiterint per Audacem Astensem Episcopum de Curte una qua dicitur Quartum et alia Curticella quod dicitur Ajanise cum omnibus decimis ibidem aspiciantibus.....Similmente *Ajani Curticella* ci si nomina in altra Carta del 907; essa è Azano anzidetto, che il Rè Berengario II a Adelberto con diploma del 952 che rapporteremo per intiero parlando dell'Abbazia di S.Bartolomeo, riconfermarono al Monastero predetto; *confirmamus et corroboramus* cuidam caenobio quod dicitur Azanis quod videtur essa construitum in honorem Dei Beatae Dei genitricis Mariae.

In un Diploma d'Ottone I del 969 *Abbatiam de Ajano in honore S.Bartholomei Apostoli* .

In quello del 1041 a pro del Vesovo d'Asti si legge *Monasterium de Ajano S.Bartolomei cum Castello et Capellis et bosco*.

Dal sin qui detto appare, che Azzano era una picciola Corte, con Castello, nella quale amministravasi la giustizia probabilmente da qualche Scabino, Gastaldo, Scaldascio o da qualch'altro magistrato simile, la cui residenza soleasi anche appellare corte, mentre non par verisimile che sin dal 905 vi fosse già in Azzano un conte rurale indipendente da quello d'Asti essendo l'erezione de contadè minori di molto posteriore a tale anno.

(note: Azzano è Commemorato nell'istromento di Divisione tra i figlioli del Marchese Bonifacio del Vasto seguita li 21 Dicembre del 1142 essendo caduto nella settima porzione del patrimonio paterno a profitto d'Ottone Boerio o Boario il più giovane de sette fratelli condividenti.) Che Azano dipendesse immediatamente dall'Impero ne fa fede il Diploma di Federico I del 1159 nel quale fra le terre concesse ad Asti trovasi pure Azanus. Come poi sia passato a mano dei Vescovi d'Asti non saprei indicarlo, e che ciò sia avvenuto n'abbiamo una sicura prova nella donazione che Bonifacio Vescovo d'essa città ne fece al Comune d' Asti, il quale appena dopo ottenuta una piena libertà di governarsi a modo suo col trattato dei Costanza, rivendicò tutti gli smembramenti che e per concessioni imperiali, ed anche arbitrariamente eransi fatti e dai nobili e dai vescovi in pregiudizio del di lui territorio. Questa cessione ebbe luogo nel 1198 ed è adunque con una buona ragione che Oggerio

Alfieri enumerando le terre che nel 1190 formavano il posse, ossia giurisdizione d'Asti abbiavi altresì compreso Azzano.

Fù il Castello d'Azzano reso assai fortedagli astigiani, onde colla vicina fortezza d'Astisio, ossia Rocca d'Arazzo fosse in caso di far fronte ai Marchesi d'Incisa padroni della Rocchetta, che di quando in quando ribellandosi all'Astigiano governo, prendean l'armi per infestarne il territorio.

Le vicende adunque d'Asti furono comuni con Azano, che dalla storia non risulta che sia stato occupato mai né da straniera potenza né da faziosi d'alcuna parte ora dominante ora fuoruscita.

Soltanto dopo che Asti perdè la sua libertà, Azzano passò a mani dè vari principi che la governarono; eccitatesi dalle gravi differenze trà i Marchesi di Monferrato ed i Visconti di Milano sul conto d'Asti, Galeazzo impadronissi violentemente d'Arazzo come posto di considerazione ma intromessosi Papa Urbano V per mezzo del Cardinale Cluniacense furono queste assopite come trattato delli 22 Gennaio del 1364 ed Azzano fu restituito a Gioanni Marchese di Monferrato che commandava in Asti; dopo la di lui morte gl'eredi suoi deboli Principi sotto la Reggenza del Duca di Brunsvich occupato seriamente negl'affari di Napoli, riperdettero Asti e le truppe del Conte di Virtù rioccuparono Azano colla Rocca d'Arazzo ed Annone, ma il Visconti quando pel matrimonio di Valentina sua figlia col Duca d'Orleans la fece cessione d'Asti e del suo Contado, ritenute per se e riunite al ducato di Milano Annone e la Rocca, rimise Azano al predetto Duca, il quale lo fortificò vi e meglio come frontiera degli Stati suoi in Piemonte.

Quando Lodovico XII Rè di Francia sul cominciare del XVI secolo scese in Italia per far valere sue ragioni sullo Stato di Milano pose assedio alla Rocca d'Arazzo, ed è allora che Azzano dovette alloggiare un grande numero di truppe che sebbene amiche non tralasciaron già di cagionargli di gravi incomodi. Lo stesso dove soffrire quando D.Gioanni de Mendoza Governator di Milano avanzassi contro Asti nel 1615 per seguito delle notissime differenze pella successione del Monferrato tra il Duca du Savoja e quel di Mantova vessazioni che continuarono poi per tutto il decorso di quel secolo quasi, giacchè si fatte controversie furono soltanto assopite in parte col trattato di Cherasco e coll'altro dé Pirenei. In tutte queste circostanze Azano come quello che era vicinissimo alla Rocca d'Arazzo sopportò grandi inquietudini, poichè tuttavolta che la Fortezza predetta veniva assediata, erano gl' abitanti d'Azzano costretti a vedere il loro territorio calpestato o dall'una o dall'altra parte, e ad esser vittima delle militar licenza.

Io penso che fu in queste circostanze che venne atterrato il castello d'Azzano, di cui non v'è più alcun vestigio, toltone il colle su cui si stava, sopra del quale ed avece del castello fu fabbricata una commoda casa pel parroco. E giacchè ci venne il destro di far menzione della parrocchia, dico primieramente che questa rilevava dai monaci del prossimo Cenobio di S.Bartolomeo, quindi che il parroco era nominato, pensionato e provvisto di mobili persino dal detto monastero. Né solo aveano costoro diritto sulla parrocchia ma esercitavano dominio sull'antichissima chiesa di S.Michele in poca distanza da Azzano verso il Tanaro, che ora si trova nell'area del cimitero comunale. Un atto di permuta fatta dai monaci coi canonici della Cattedrale d'Asti ed approvata dell'Arcivescovo di Milano Ottone Visconti l'anno 1286 m' accera di questo fatto; la pergamena è presso di me.

Formava Azzano anticamente parte del territorio d'Asti , ma in processo di tempo fu eretto in comunità particolare. Nella parrocchiale, la quale è sotto il titolo di S.Stefano trovai niente di particolare.

Il territorio d'Azzano che confina a mezzanotte col Tanaro a Ponente coi territorj d'Asti e di S.Marzanotto ed a mezzogiorno con quello di Rocca d'Arazzo non è dè migliori, il suolo vi è sabbioniccio, ed il vino che vi si raccoglie è spiritoso assai; gl'abitanti sono laboriosi, molti dè quali s'abbandonano alla pesca nel vicin Tanaro piuttosto che all'agricoltura, da cui traggono maggior profitto.

I monaci di S.Bartolomeo aveano pure l'alternativa pella nomina del Podestà d'Azzano coi varj consortili al Feudo.

Gian Secondo De Canis